

Dal Gruppo Adulti di Azione Cattolica



Quest'anno il percorso formativo annuale ci ha portato a riflettere sul tema "**Essere giusto**". Durante i nostri incontri, abbiamo sviluppato, alcune riflessioni che vorremmo brevemente riassumere in questo foglio e proporre alla lettura di altre persone.

Riteniamo che il problema della **Giustizia** sia un problema che riguarda personalmente ognuno di noi e vogliamo attrezzarci contro il rischio di pensarlo come un problema di altri o comunque distante. Ancor di più considerando questi tempi recenti, in cui il confine fra giustizia e ingiustizia sembra farsi più confuso, avvicinarsi e quasi lambire anche la nostra quotidiana convivenza.

Semplicemente per incontrarci e scambiarci qualche opinione, invitiamo chi fosse interessato, alla **visione del film *All the invisible children***.

→ L'appuntamento è per **giovedì 5 giugno alle 21 nel Salone dell'Oratorio** ←

Giustizia secondo la fede

La nostra vita	Quello che ci succede ha significati che ci sfuggono. Diamo alle cose che avvengono un senso di cose inevitabili, scontate, che non ci riguardano.
	Una ragazza rimane incinta. Il suo fidanzato decide di lasciarla senza metterla in piazza. La cosa, secondo la gente, è chiara. Non solo per il popolino, ma anche per i sacerdoti, gli anziani, gli scribi. Un'illuminazione fa invece capire al fidanzato che quanto è accaduto non è una disgrazia, ma un segno importante per tutti.
Perché Giuseppe	In Matteo la Giustizia appare come la caratteristica sintesi dell'essere umano in pieno rapporto con Dio e con i suoi simili e privo di colpe rispetto a queste due relazioni. Il Vangelo dice che Giuseppe era uomo giusto; ha accolto la rivelazione perché era aperto ad essa. Era un discorso tremendo; ma Giuseppe era in ascolto con attenzione e con disponibilità a fare. "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio."
Essere giusti	Le cose che succedono non sono inevitabili, scontate, anche quando il loro significato ci sfugge. Essere giusti è guardarle tenendo conto delle persone coinvolte, delle relazioni nella famiglia, nella società, nella chiesa chiedendo di essere illuminati dallo Spirito.

Giustizia in famiglia

Tra tutti gli ambiti della nostra vita in cui ricercare l'esercizio della Giustizia nell'ottica cristiana, la famiglia potrebbe sembrare il più semplice e ovvio. Ma questo non è scontato.

In famiglia possiamo ricercare il raggiungimento della parità (eguaglianza) dei ruoli, specie nel rapporto di coppia. Ciò tuttavia non può prescindere dall'"aver cura", dal prendersi cura dell'altro.

L'equilibrio da ricercare non è nel misurare col bilancino diritti e doveri di ognuno, ma nel sapere compensare ciò che manca nell'altro, con disponibilità e attenzione, per completarsi invece che dividersi a parti uguali. Questo equilibrio è importante in tutte le relazioni all'interno della famiglia.

Altro aspetto che oggi si tende a tralasciare o rinnegare, e che invece rientra nell'ottica dell'essere giusti, è la capacità di sacrificio. Si intende il condividere le fatiche, l'aiutarsi nelle difficoltà, il prendersi sulle spalle i pesi dell'altro.

Questa cura particolare della fragilità la si riscontra e la si vive soprattutto verso i piccoli e i più bisognosi. "Quando si incontra una sofferenza, il primo atteggiamento che un uomo, una donna dovrebbero avere è quello di fermarsi, per ascoltare, guardare, per vedere e capire, come fece il samaritano." (A. Sabatini, *Introduzione all'ambito, fragilità, testimoni di Gesù Risorto, Speranza del mondo*).

Giustizia e lavoro

Papa Giovanni Paolo II sintetizza in maniera precisa, collegandolo al mondo globale, l'ideale cristiano di Giustizia: "Di fronte alle gravi forme di ingiustizia sociale ed economica e di corruzione politica di cui sono investiti interi popoli e nazioni, cresce l'indignata reazione di moltissime persone calpestate e umiliate nei loro fondamentali diritti umani e si fa sempre più diffuso e acuto il bisogno di un radicale rinnovamento personale e sociale capace di assicurare giustizia, solidarietà, onestà, trasparenza. Certamente lunga e faticosa è la strada da percorrere; numerosi e ingenti sono gli sforzi da compiere perché si possa attuare un simile rinnovamento, anche per la molteplicità e la gravità delle cause che generano e alimentano le situazioni di ingiustizia oggi presenti nel mondo. Ma, come la storia e l'esperienza di ciascuno insegnano, non è difficile ritrovare alla base di queste situazioni

cause propriamente «culturali», collegate cioè con determinate visioni dell'uomo, della società e del mondo.” (*Veritatis splendor*, 2003, n. 98).

L'indirizzo che il Pontefice ha voluto offrire vale per ogni cristiano e soprattutto per coloro che hanno compreso che è nella quotidianità delle scelte, nella concreta testimonianza della possibilità di rapporti umani e lavorativi senza prevaricazione, che è possibile, per l'uomo giusto, esprimere una diversa visione della cultura del “fare” e dell'operare liberata dalla dipendenza dell'egoismo e delle logiche dell'accumulo.

Alcuni importanti testimoni del nostro tempo hanno compreso molto bene che la giustizia, per i laici, non è un concetto astratto, ma una pratica da vivere anche nel lavoro. Si ricordano, fra gli altri:

- Rosario Livatino (assassinato dalla mafia nel 1990 a 38 anni) - Il suo percorso personale di testimonianza di uomo della Giustizia (era magistrato ad Agrigento) si è fuso con il suo ideale cristiano di “dare alla legge un'anima”. Ogni atto della sua vita lavorativa ha testimoniato questo tentativo.
- Marcello Candia - Industriale e figlio di industriali, vende la propria azienda, decide di trasferirsi in Brasile, e di destinare tutte le proprie risorse, spirituali ed economiche, alla costruzione di un Ospedale. Muore nel 1983.

Altre testimonianze si potrebbero ricordare. Ma quello che conta è aver compreso che è nel “lavoro” di ognuno (cioè nella modalità di conduzione della sua vita, sia nell'ambito civile sia della Chiesa) che deve essere cercata ed esercitata la Giustizia.

Giustizia nella Carità; la Pace frutto della Giustizia

La pace è frutto della Giustizia (Is. 32,17), intesa in senso ampio come il rispetto dell'equilibrio di tutte le dimensioni della persona umana.

La pace e la Giustizia sono in pericolo quando all'uomo non è riconosciuto ciò che gli è dovuto in quanto uomo, quando non viene rispettata la sua dignità e quando la convivenza non è orientata verso il bene comune (dalla *Dottrina Sociale della Chiesa*).

Norberto Bobbio, spirito laico della cultura italiana, ha dichiarato in una intervista: “il valore supremo del laico, in alternativa alla carità è la giustizia, se ci fosse più giustizia non ci sarebbe bisogno della carità”. Molto spesso sembra porsi una alternativa “Carità o Giustizia”. Noi crediamo che approfondendo il significato e la portata della Carità si profili, invece, la possibilità di unire “Carità e Giustizia”, giungendo forse a risolvere la Giustizia come l'ossatura portante, la componente prima (e non esclusiva) della Carità.

Il Card. Martini al riguardo dice: “Esista per garantire la libertà di tutti e di ciascuno <...> un ordinamento giuridico ispirato ad autentica giustizia e solidarietà (nella carità), una legislazione efficace, non farraginoso, non ambiguo, non soggetta a svuotamenti arbitrari nella fase di applicazione, adeguata a garantire gli onesti da qualsiasi potere occulto” (da *Educare alla partecipazione socio politica*).

Un film: All the Invisible Children

Fotografia della sofferenza infantile nel mondo. Racconti e prospettive diverse, il cui comune denominatore è la condizione di degrado, incomprendimento e profonda ingiustizia in cui molto spesso sono costretti a vivere i bambini, anche tra le mura di casa.

Bambini che si ritrovano vittime di un mondo che sembra non volerli e che fanno l'unica cosa possibile: si adattano. Che sia la guerra civile e ci sia da imbracciare un mitra, che rubare sia l'unico modo per evitare le botte del papà alcolizzato, che si nasca con l'Aids per colpa di genitori sieropositivi, che la povertà sia per te uno stato naturale e riuscire mangiare sia l'unico obiettivo della tua giornata, i bambini si adattano. E si danno da fare. Soffrono, ma non lo danno a vedere. Non ne parlano loro, e non ne parlano i mass-media. Il film va oltre la semplice denuncia. Diverte grazie all'allegria gitana di Kusturica, commuove quando Spike Lee ritorna nei suoi amati (e odiati al contempo) ghetti metropolitani dove i neri buttano via la propria esistenza, irride il consumismo quando dimostra come raccogliere lattine e cartoni per strada possa diventare fonte di ricchezza se ti trovi a San Paolo. E anche l'Italia porta il suo contributo con la storia di Ciro, giovanissimo bambino napoletano che sogna un giro in giostra mentre ruba orologi da polso agli automobilisti fermi al semaforo.

Chi, come “noi” è nato in condizioni agiate ha fin da piccolo sognato di avere il potere, anche solo per un giorno, di diventare invisibile. E farne, nel frattempo, di cotte e di crude. Loro, che sono nati “invisibili”, fanno invece di tutto per farsi vedere. E seppure il loro desiderio sia in teoria più semplice da esaudire di quello che noi sognavamo un tempo, la realtà dei fatti ci dice che è più difficile: spetta a noi toglierlo definitivamente dal novero delle pure utopie.